

Da Genova a Palermo le elezioni thrilling appese al patto di Vasto

AMMINISTRATIVE 2012. L'intesa Pd-Idv non è più scontata. I dipietristi pensano alla corsa solitaria. Il rebus Vincenzi nel capoluogo ligure.

DI ALESSANDRO DA ROLD

■ Le misure anticrisi del governo Monti fanno vacillare l'alleanza tra Pd e Idv a livello nazionale, e le ricadute si vedono a livello locale in vista delle elezioni amministrative del 2012. Le crepe nel patto di Vasto sulla finanziaria non aiutano i democratici di Pier Luigi Bersani che vorrebbero allargare il fronte politico, da Sel fino al Terzo Polo, in vista della tornata elettorale di primavera, con il rischio di favorire un centrodestra in frantumi per la traballante alleanza tra Pdl e Lega Nord.

Se nelle città sotto i 100mila il centrosinistra sembra aver trovato più o meno una quadra, compreso il caso di Cuneo dove a vincere alle primarie è stata la sorpresa Gigi Garelli appoggiato da Rifondazione Comunista, è nei grandi centri come Genova, La Spezia, Monza, Piacenza, Palermo, Verona o Vicenza che i cantieri sono ancora aperti, con l'incognita delle candidature. Entro la fine di gennaio si potrà avere un affresco più definitivo su cui ragionare, ma se a Roma il leader dell'Idv Antonio Di Pietro dovesse fare la voce grossa non è detto che gli assetti non possano di nuovo cambiare prima di maggio.

Saranno quasi 11 milioni gli elettori chiamati alle urne per rinnovare i consigli comunali e provinciali. Non è ancora chiaro come il governo vorrà attuare l'abolizione delle province, se prima della fine del 2012 o dopo, ma i partiti cercano di tenersi pronti e lavorano in vista della tornata elettorale. Si vota in sette province, tra queste la stessa Genova e La Spezia, Ancona, poi Como, Belluno, Vicenza, e Ragusa. Le prime tre sono in mano al centrosinistra, mentre solo l'ultima è guidata dall'Udc di **Pier Ferdinando Casini**. I comuni sono 958, di cui 28 sono capoluogo.

I problemi veri sono in Liguria e Palermo, mentre in Lombardia l'Idv sembra voler andare da solo, sia a Monza sia a **Sesto San Giovanni**. Nel capoluogo ligure devastato un mese fa dall'alluvione, l'incognita è Marta Vincenzi. L'attuale sindaco non ha ancora sciolto la riserva sulla sua candidatura alle primarie, ma hanno iniziato a porre delle condizioni sul suo futuro politico. Detto in poche parole, farebbe un passo indietro se il Pd convergesse le sue forze sul giovane Lorenzo Basso, consigliere e segretario regionale, abbandonando l'ipotesi di candidare alle primarie la senatrice Roberta Pinotti. Ma a Ge-

nova la questione si fa intricata, perché c'è un outsider che potrebbe scompaginare i giochi come fece Giuliano Pisapia a Milano nel 2011. Si tratta di Marco Doria, professore di Economia all'Università di Genova, che viene appoggiato anche da Sel di Nichi Vendola. Ma in Liguria bisognerà capire anche le intenzioni di Di Pietro che ha confermato negli ultimi giorni l'appoggio alle donne del Pd («Vincenzi o Pinotti»), ma ha chiuso le porte al Terzo Polo. Anche a La Spezia si litiga, dove una grossa fetta di democratici ha sbarrato la porta alle primarie di coalizione.

Stessa situazione a Palermo. Il Pd lavora ancora per ricucire con l'Udc di Casini e il Fli di Gianfranco Fini, ma soprattutto con l'Mpa del governatore **Raffaele Lombardo**. Il problema è infatti la giunta, dove i democratici governano con un'anomala maggioranza di centrodestra. Da queste parti il rischio è l'esplosione del partito di Bersani, cosa che aiuterebbe il centrodestra che da queste parti è dato sconfitto in partenza. Risalendo la penisola, si trovano i casi di Taranto e Lecce dove la sintonia tra centrosinistra e Terzo Polo appare collaudata. Come pure nelle Marche o in Toscana, dove a Lucca Idv e Pd appoggiano Alessandro Tambellini.

A Parma bisognerà aspettare le primarie, in un città commissariata dove pure il Pdl cerca di riorganizzarsi con un congresso in gennaio. Problemi pure a Piacenza, terra da dove arriva il segretario Bersani. Le primarie del centrosinistra del prossimo 5 febbraio si arricchiscono ogni giorno di nuovi protagonisti. Dopo i due democratici **Francesco Cacciatore** e Paolo Donsi, più **Giovanni D'Amo** per una lista civica e Marco Mazzoli di Sel, l'Idv ha schierato Samuele Raggi, consigliere provinciale di appena 26 anni. In Lombardia gli occhi sono puntati su Monza, dove si attende l'esito della tornata elettorale interna, cui ha già annunciato che non parteciperà l'Italia dei Valori di Di Pietro.

Caso simile è quello di Sesto San Giovanni, città travolta questa estate dallo scandalo sulle aree Flack dove è stato coinvolto l'ex sindaco Filippo Penati e l'attuale **Oltrini**. Le primarie si svolgeranno il 22 gennaio, ma mancheranno un'altra volta all'appello gli esponenti di partito dell'ex pm di Mani Pulite. In Veneto le schermaglie potrebbero rientrare. A Verona le primarie del 4 dicembre hanno incoronato Michele Bertuccio come candidato sindaco di Pd, Sel, Psi e Fds. Il risultato dello scrutinio ha scontentato però Antonio Borghesi dell'Idv sconfitto con appena 300 voti: non è detto che non possa esserci una corsa solitaria.

